

Sonia Negri
Giovanna Martinelli

L'ADOZIONE FA SCUOLA

Le Comete FrancoAngeli

QUANTE STORIE...
IN OGNI CLASSE!



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Le Comete

Le Comete

Per capirsi di più.
Per aiutare chi ci sta accanto.
Per affrontare le psicopatologie quotidiane.
Una collana di testi agili e scientificamente
all'avanguardia per aiutare a comprendere
(e forse risolvere)
i piccoli e grandi problemi
della vita di ogni giorno.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet:
www.francoangeli.it e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Sonia Negri,
Giovanna Martinelli

L'ADOZIONE FA SCUOLA

Quante storie... in ogni classe!

Le Comete FrancoAngeli

Grafica della copertina: *Alessandro Petrini*

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Ai nostri figli, stupendamente diversi!

*Tu non sei come me, tu sei diverso
Ma non sentirti perso
Anch'io sono diverso: siamo in due
Se unisco le mie mani con le tue
Certe cose so fare io e altre tu
E tutti insieme valiamo anche di più
Tu non sei come me
Son fortunato
Davvero ti son grato
Perché non siamo uguali
Vuol dire che tutt'e due siamo speciali.*

Bruno Tognolini

Indice

Prefazione , di <i>Anna Guerrieri</i>	pag.	9
Premessa	»	13
Gustavo e Raul, Federico, Giulia, Andrej	»	17
Introduzione	»	19
Daniele, Carmen, Erika, Nadia, Abdel	»	23
1. Scuola e adozione	»	25
Introduzione	»	25
1. Le linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati	»	26
1.1. Le buone prassi	»	29
1.2. I ruoli	»	32
1.3. La formazione	»	33
2. Il difficile ruolo della scuola: accogliere e integrare tutti i bambini	»	34
2.1. Parlare di sé a scuola: difficile, ma importante!	»	35
2.2. Il programma didattico e il racconto della propria storia	»	37
2.3. A scuola con la propria storia	»	40
2.4. A scuola con la propria storia... di adozione	»	41
2.5. Parlare di adozione a scuola	»	47
Matilde, Filippo, Diego, Alice, Alessandra	»	55

2. Il laboratorio “Quante storie!”	pag.	57
Introduzione	»	57
1. Il laboratorio	»	62
1.1. Obiettivi	»	63
1.2. Attività preliminari	»	64
1.3. Materiale	»	66
1.4. Struttura	»	67
1.5. Setting	»	68
1.6. Metodologia	»	69
2. Descrizione delle attività	»	70
2.1. Azur e Asmar. Tante storie in una storia	»	71
2.2. Primo incontro. Iniziamo insieme una caccia al tesoro	»	72
2.2.1. Giro di presentazione	»	73
2.2.2. Racconto a più voci del film di Azur e Asmar	»	75
2.2.3. Ascolto di alcune storie di vita di genitori della classe	»	81
2.3. Secondo incontro. Le nostre storie sono tesori	»	83
2.3.1. Racconto a coppie	»	84
2.3.2. Il tappeto dei tesori	»	86
2.3.3. <i>Nel Paese delle pulcette</i>	»	88
2.4. Terzo incontro. I piccoli storici	»	88
2.4.1. Ricostruzione di una storia	»	89
2.4.2. Conclusione	»	97
3. Riflessioni sul laboratorio “Quante storie!”	»	99
3.1. I vissuti dei bambini	»	99
3.2. La parola alle insegnanti	»	101
3.3. La parola ai genitori	»	104
3.4. Le nostre riflessioni	»	111
Francesca, Cesare, Damiano, Eleonora	»	119
Conclusioni	»	121
Ringraziamenti	»	127
Bibliografia	»	131
Appendice. Petali dal Mondo	»	133

Prefazione

di *Anna Guerrieri*

A scuola la famiglia adottiva entra in contatto con le mille sollecitazioni della società, per questo è proprio l'ambito della scuola che viene vissuto dai genitori come carico di ansie e difficoltà. I genitori si “preoccupano” di quel che accade a scuola, temono l’inserimento a scuola dei figli, raccontano delle interazioni “difficili” con le insegnanti. I “problemi a scuola” sono tante volte i primi problemi che le famiglie raccontano nei gruppi in cui si parla di post-adozione. Dialogando con le insegnanti tuttavia si avverte altrettanto spesso un’analoga sensazione di solitudine e di difficoltà. Quotidianamente viene chiesto alle insegnanti di attivarsi con competenza sulle molteplici urgenti necessità portate dai bambini in classe e, in una singola classe, possono esserci allo stesso tempo bambini e bambine con serie difficoltà psico-fisiche (più o meno accettate e riconosciute dalle famiglie), bambini con famiglie disgregate, bambine immigrate appena arrivate, bambini adottati, bambini con contesti familiari nuovi, bambini in affidamento o che vivono in altre dimensioni extra-familiari. Ci si aspetta che chi insegna sappia affrontare tutto questo, lo sappia fare con sensibile competenza e abbia i mezzi (anche semplicemente strutturali) per farlo al meglio. Ponendosi dalla parte di chi entra ogni giorno in classe, di chi lo fa con le poche risorse messe a disposizione

* Presidente di Genitori si diventa Onlus e vicepresidente Coordinamento CARE.

dall'istituzione scuola, è un compito immane. Quel che si può fare è di cercare di essere solidali con chi insegna, infrangendo quell'idea recondita, che spesso alberga in noi genitori, di una scuola che ci debba fornire un servizio dovuto, senza crearci problemi, senza stress. È importante invece mettersi accanto a chi accoglie i nostri bambini per raccontargli chi siamo noi, le famiglie adottive.

In questi anni tanto è cambiato sul tema “scuola e adozione”; mentre qualche anno fa si assisteva solo a impegni sporadici e a prassi (anche molto buone) frammentate e difformi da territorio a territorio, con il lavoro fatto grazie al Protocollo MIUR CARE sul tema e soprattutto con la pubblicazione delle Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati nel Dicembre 2014 quello che è cambiato è il contesto concettuale all'interno del quale operare. Ora l'adozione è una parola che ha decisamente a che fare con la scuola e metterla al centro dell'attenzione è una grande opportunità che rimanda all'inclusione perché significa valorizzare le differenze come risorse, senza focalizzarsi sul singolo ma usando la condivisione e la circolarità della comunicazione al fine di dare voce a chi è portatore di storie differenti e quindi dando “senso” alle storie di ognuno. Per gli insegnanti si tratta di uno strumento fondamentale per mettere al centro “la relazione”.

Lavorare su l'adozione a scuola significa, certamente, prima di tutto individuare i passi concreti utili ai bambini adottati e alle famiglie adottive per avere congruenti spazi di accoglienza badando all'incontro, al confronto, alla costruzione di linguaggi condivisi, alle tempistiche necessarie ai bambini¹, alle tematiche come quelle della storia personale e dei cambiamenti nelle fasi della pre-adolescenza e adolescenza. Per questo è necessario vedere le Linee di indirizzo non tanto come un punto di arrivo ma come un punto di partenza importante per il lavoro susseguente, lavoro che già sta avvenendo e che, si auspica, continuerà ad avvenire. Le Linee di indirizzo mettono a

1. Ricordiamo come fondamentale la possibilità di deroga all'obbligo scolastico per tutti i bambini adottati nazionalmente e internazionalmente in presenza di documentazione che ne evidenzia le vulnerabilità.

regime, sintetizzano, descrivono, ma il lavoro poi si fa sul campo e avviene soprattutto grazie a una forte alleanza fra scuola e famiglia, alla capacità e voglia di dialogare e alla fiduciosa voglia di costruire reti e collaborazioni. Solo una rete forte, fatta di istituzioni territoriali attive, di scuole, di famiglie e associazioni familiari, di servizi territoriali, può infatti contenere la complessità del vivere attuale e dare risposte efficaci ai bisogni dei singoli. Il benessere nella scuola deve essere di tutti, di chi ci lavora (dirigenti, insegnanti, ecc.), di chi vi viene a imparare (alunni) e di chi ci porta i figli (genitori). È il benessere comune che è davvero risorsa e non si può immaginare una classe dove si lavori solo “per qualcuno”, la classe è un gruppo e il benessere deve essere quello di tutti coloro che la abitano costruibile a partire dalla collaborazione reciproca (prima di tutto quella tra insegnanti).

Ho letto con attenzione il progetto descritto in questo libro e mi fa molto piacere l’invito a scrivere questa Prefazione sul libro di una associazione di famiglie adottive, Petali dal Mondo, della zona di Varese. Prima di tutto perché in Lombardia in generale, e a Varese in particolare, molto è stato fatto e molto si sta facendo in merito all’inclusione scolastica e in particolare all’inclusione efficace dei bambini adottati proprio grazie all’associazionismo familiare e a una buona interazione con i vari attori territoriali (enti autorizzati, servizi territoriali, scuole, comitati e associazioni culturali)². Poi perché credo fortemente nella spinta culturale, nell’apporto esperienziale che le famiglie possono dare alla scuola. È nel confronto che si cresce assieme e le famiglie possono davvero raccontarsi alla scuola permettendo così la creazione di uno spazio di pensiero in contatto tra genitori e insegnanti che poi può permettere a questi ultimi di avere maggiore consapevolezza del mondo interiore dei loro alunni. Permette soprattutto di fermarsi a volte, di mettersi a navigare un poco a vela, per capire meglio quello che talvolta accade in classe. Permette certamente di consapevolizzare il

2. Nel solo territorio di Varese è attiva, oltre a Petali dal Mondo, anche un’altra associazione familiare, AFAIV, e in Lombardia tante davvero sono le associazioni di famiglie adottive impegnate sulla scuola e coinvolte nel Coordinamento CARE.

bisogno di informarsi meglio quando, per esempio, i comportamenti dei bambini e delle bambine diventano poco decifrabili.

Questo libro contiene la descrizione di un progetto di narrazione e ascolto delle storie, progetto che ho letto con attenzione e interesse. Si tratta di un'esperienza che può validamente contribuire al bagaglio di prassi che possono essere messe in atto nelle classi al fine di creare una possibilità di conoscenza reciproca reale e soprattutto di relazione tra alunni, insegnanti e genitori. Perché lì sta davvero la scommessa a scuola: creare un clima dove non ci si "schivi" gli uni con gli altri e si passi il tempo a difendersi reciprocamente, dove tutte le parole possano venire accolte (anche quelle più temibili) sapendo che non si deve spiegare nulla ma solo ascoltarle, solo contenerle, creando una dimensione dove la storia di un compagno possa riflettersi nella storia, differente, dell'altro compagno senza che si creino fratture bensì si cresca nel cammino assieme.

In ultima analisi le famiglie che adottano si confrontano quotidianamente su cosa significhi ascolto (delle storie dei figli e dell'eco che esse hanno in noi), confronto, contatto con figli nati altrove, appartenenza e questa esperienza possono donare alla scuola nel pensare che per i figli entrare a far parte della famiglia, della coppia, sia anche entrare a far parte di una società dove si vive bene, si è accolti, pensati, cercati, per come si è.

Premessa

Siamo state bambine educate, tranquille, riflessive e brave a scuola. Imparare per noi era piacevole e facile (anche se questo l'avremmo capito più tardi). Durante i cinque anni di scuola elementare, abbiamo iniziato a sperimentare la bellezza di imparare cose nuove, sotto la guida sapiente della nostra maestra, esigente, ma bravissima, e del nostro maestro, insegnante di vita prima che di scuola, entrambi capaci di coinvolgerci lungo i primi passi alla scoperta di un mondo pieno di meraviglie. Andavamo a scuola desiderose di scoprire cosa avremmo imparato di nuovo, senza paura di sbagliare o di non essere in grado (anche questo l'avremmo capito molti anni dopo). I nostri compagni di classe sono stati i nostri primi amici, quelli con cui abbiamo iniziato a imparare che la diversità è una ricchezza, e che insieme si possono fare tante cose belle.

Poi siamo cresciute. La scuola è diventata più impegnativa. E la vita anche.

Ma le esperienze positive della nostra infanzia ci avevano insegnato ad affrontare tutto con fiducia e ottimismo. E così, col desiderio di vivere pienamente la nostra vita e di offrire il nostro contributo al mondo, abbiamo affrontato le altre esperienze della nostra storia.

Ci siamo incontrate facendo volontariato per Petali dal Mondo, associazione di volontariato e di solidarietà familiare, impegnata a sostenere le famiglie adottive e a promuovere la cultura dell'accoglienza.

Ci siamo affacciate nuovamente al mondo della scuola quando i nostri figli sono entrati nell'età scolare e abbiamo cominciato a riflettere sull'importanza di avere una scuola sensibile e preparata ad accogliere gli alunni con storie particolari, complesse e spesso traumatiche, come quelle dei bambini adottati. Abbiamo condiviso le riflessioni con altri genitori dei Petali dal Mondo, chi più chi meno alle prese con le difficoltà di apprendimento e il senso di inadeguatezza dei propri figli. Le esperienze raccolte dalla nostra e da altre associazioni analoghe, confermate da studi scientifici internazionali, evidenziano infatti che le storie dei bambini e i loro vissuti sono strettamente correlati al loro benessere in classe e alla loro disponibilità ad apprendere.

Le esperienze dirette ci hanno insegnato che l'adozione è molto complessa e che la costruzione di un legame di appartenenza tra genitori e figli richiede un lungo tempo. Aver costruito un nuovo stabile equilibrio familiare consente di affrontare le altre esperienze della vita, tra cui la scuola, con maggiore fiducia e tranquillità.

I bambini adottati, sia quelli inseriti a scuola subito che quelli che hanno avuto un tempo senza scuola per stare a casa con una mamma e un papà ancora tutti da conoscere, ci hanno insegnato che la scuola è importante, ma che la famiglia viene prima. Ci hanno insegnato che c'è un tempo per ogni cosa e che la scuola può (e deve!) rispettare i tempi di ognuno. Ci hanno dimostrato che la sensibilità degli insegnanti e l'amicizia dei compagni fanno la differenza dal primo giorno di scuola e per tutta la carriera scolastica di ogni alunno. Ci hanno permesso di sperimentare che il dialogo tra scuola e famiglia non solo favorisce la crescita serena dei bambini, ma incide anche significativamente sui loro successi scolastici.

Seguendo i percorsi scolastici di molti di loro, abbiamo constatato che i testi scolastici spesso non contengono tutte le possibili storie da cui può provenire ogni alunno, e che la realtà di ogni singola vicenda è sempre più ricca e straordinaria di quella che può stare in uno schema del libro di storia.

E abbiamo sperimentato che, sì!, è possibile parlare a scuola della propria storia personale e delle proprie emozioni, an-

che quando non sono facili da raccontare, perché in classe, come nella vita, ciascuno è portatore di qualche diversità e questa diversità è proprio quella che ci rende tutti unici e speciali!

Nella speranza di contribuire a rendere la scuola un'esperienza positiva di crescita per tutti i bambini ci accingiamo a scrivere questo libro, con la stessa fiducia e ottimismo con cui abbiamo affrontato le nostre prime esperienze scolastiche e con gratitudine verso tutti i maestri che hanno accompagnato il nostro percorso di vita.

Sonia e Giovanna

Gustavo e Raul sono nati in Perù e sono stati adottati da una famiglia italiana due anni fa. Quando hanno preso l'aereo per venire in Italia erano un po' spaventati... si sono tenuti per mano per quasi tutto il viaggio! Vanno a scuola volentieri, ma entrambi fanno fatica a rispettare le regole e a lavorare in autonomia. Hanno imparato subito l'italiano e non ricordano quasi niente della lingua del Paese in cui sono nati. Gustavo non ha nessun problema a parlare del suo passato, anzi qualche volta esagera raccontando particolari raccapriccianti che fanno colpo sui compagni, ma non sempre sono veritieri.

Raul non vuole assolutamente parlare di sé e della sua storia. Se qualcuno gli fa qualche domanda cambia subito discorso e poi si rabbuia. Qualche volta addirittura si arrabbia ed è pronto a dare un pugno al primo compagno che gli gira intorno.

Federico è il figlio di mezzo. Suo fratello Matteo è il più bravo nella squadra di calcio e la sua sorellina Angelica è così carina che tutti la adorano. A lui non piace fare sport e la scuola non gli interessa granché. Però sa fare dei disegni meravigliosi che la sua mamma appende in giro per tutta la casa. Quando avrà una camera tutta sua, dipingerà le pareti fino al soffitto. Anzi, forse dipingerà anche il soffitto. Ma finché divide la cameretta con i suoi fratelli, il papà gli ha detto che dovrà accontentarsi di dipingere sui fogli.

Giulia ha sette anni. È figlia unica. Le piace la scuola, la danza e la musica. Suona il pianoforte già da tre anni. Il suo papà e la sua mamma amano viaggiare e spesso prendono l'aereo tutti e tre per visitare qualche città d'Europa. A Giulia volare fa un po' paura ma le piace tantissimo visitare i musei delle grandi città. Ce ne sono alcuni davvero interessanti. L'ultima volta a Parigi si è divertita tantissimo!

Andrej vive con la nonna. La mamma lavora a casa di un'anziana signora e lui la vede pochissimo. Il papà vive in Romania e telefona ogni domenica pomeriggio per parlare con il suo bambino. Lui aspetta quella telefonata tutta la settimana. Quando il papà ha qualche giorno libero viene in Italia a trovarlo e gli regala sempre dei libretti colorati con le scritte in Rumeno. Andrej cerca di leggerle... ma senza il papà proprio non riesce!

Introduzione

La società in cui viviamo è sempre più articolata, pluralista e multietnica. Al suo interno convivono esperienze di vita così diverse, che non è facile comprenderle tutte e integrarle armoniosamente. In questo contesto sociale l'adozione è un fenomeno molto presente. L'Italia infatti, nonostante il continuo cambiamento del contesto internazionale, la crisi economica e il significativo decremento delle adozioni a livello mondiale, “si conferma come primo paese di accoglienza in Europa per numero di minori adottati e secondo paese al mondo dopo gli Stati Uniti (6.641 minori adottati nel 2014 e 5.648 minori adottati nel 2015)”³.

Arrivano all'adozione bambini con storie e situazioni molto diversificate: gruppi di fratelli, bambini piccoli o grandicelli, bambini con disagi molto gravi, bambini che sono stati separati dai fratelli, che hanno vissuto esperienze traumatiche, che hanno vissuto in strada, che sono stati allontanati da una famiglia e da un ambiente degradato e violento, bambini di dieci anni che ne dimostrano sei e bambini di dieci anni che ne dimostrano quattordici, bambini piccolissimi che non hanno sperimentato neanche per un giorno l'amore di un genitore e bambini che sembrano finti da quanto appaiono perfetti, ...

3. Commissione per le Adozioni Internazionali, Dati e prospettive nelle Adozioni Internazionali, Rapporto sui fascicoli dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2015.